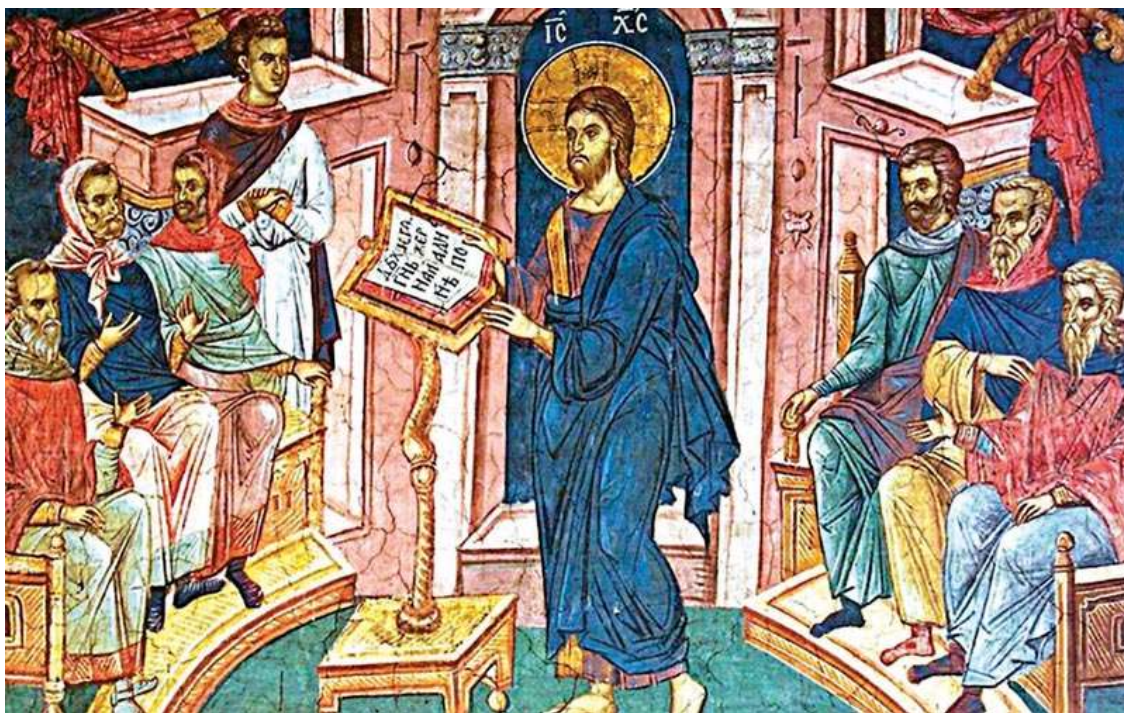


QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C 3 Febbraio 2019

Geremia 1, 4-5. 17-19 1 Cor 12,31- 13,13 Luca 4,21-30



Domanda di perdono

Il testo evangelico di oggi ci racconta il seguito del **discorso programmatico** di Gesù a Nazareth, durante il quale l'atteggiamento dei suoi compaesani verso di Lui, cambia in maniera radicale, passando dall'entusiasmo al rifiuto, all'oltraggio, al tentato omicidio.

La ragione di questo cambiamento fu provocata dalle parole di Gesù, che svelarono loro la contraddizione in cui si trovava Israele, che, da una parte si dichiarava depositario delle "promesse di Dio" e dall'altra ne impediva la realizzazione, negando l'universalità di esse.

Ma io ho preferito commentare l'inno di S. Paolo alla Carità, che contraddiceva l'idea chiusa e particolaristica che ne avevano i Nazaretani.

Chiediamo perdono al Signore, perché quell'**inno** è per noi pure uno svelamento potente dei nostri tanti peccati.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di tutti, rendici sempre più coscienti che il segreto vero della Tua Promessa, del Tuo Disegno, del Tuo Mistero che ci hai rivelato, è la fratellanza fra gli uomini, è il loro dominio sapiente sulla Tua Creazione, è la comune unione degli uomini con Te e fra loro.

Svolgimento dell'omelia

Il messaggio che abbiamo ascoltato da S. Paolo sulla “carità-amore” è certamente consolante, direi seducente, ... perché è bello sentire che nelle vicissitudini della storia così dura e sanguinosa, qualcosa di grande, anzi di grandissimo, resta perenne, ... con in più la gioia – e perché no?... - l'orgoglio, di sfogliare le pagine della “cronaca di famiglia”, della nostra famiglia di credenti, e trovarvi i nomi di tanti uomini e donne che hanno applicato questo messaggio... in pieno!... da veri giganti della storia,... i santi.

Ma, scendendo ora al nostro modo, più modesto, di applicare nella nostra vita questo amore-carità che ci illustra S. Paolo, mi sembra che possa esserci *un rischio*: il rischio di vedere questo amore staccato dal dramma avvenuto a Nazareth, dove ci fu, come abbiamo ascoltato, *l'esclusione, il tentato linciaggio di Gesù*, l'anticipo della futura sua crocifissione.

Il brano di S. Luca che abbiamo letto oggi, segue immediatamente quello che meditammo domenica scorsa.

Gesù, se ricordate, parlando nella sinagoga, aveva applicato a sé la grande profezia di Isaia, in cui annunciava che il Messia avrebbe portato ai poveri, ai derelitti, agli oppressi un forte messaggio di liberazione.



L'annuncio cioè di una grande speranza! Che non è – notate! – la speranza del cielo, ma la speranza che abbraccia le corpose realtà della terra, e si innesta nelle speranze più belle e più naturali degli uomini.

Gesù si fa garante che questa profezia, che questa speranza si avvererà.

Se teniamo presente questa speranza, possiamo avere la misura giusta per capire che cosa è la nostra *fede* e che cosa è il nostro *amore-carità*:

- la fede è la certezza che questa speranza si adempirà;
- l'amore è l'impegno perché questa speranza si adempia.

Non si tratta quindi di una fede e di un amore purchessia, ma di una fede e di un amore *vasti come l'umanità, anzi come la creazione intera*.

Gli abitanti di Nazareth erano fieri di avere *come* compaesano un personaggio come Gesù, avevano anche amore per Lui, ma volevano *inserirLo nelle premure dell'amministrazione cittadina, utilizzandoLo, servendosene*,... perché avere un personaggio così, che faceva anche miracoli, non era cosa di tutti i giorni.

Ma Gesù li sconvolge, quando dice che il Suo annuncio non è riservato solo a loro,... quando ricorda che la benedizione di Dio si manifesta *anche fuori dei confini di Israele*, che è universale, e cita come prova la vedova di Sidone che non era israeliana, ma fenicia, e il lebbroso Naaman che non era israeliano, ma siriano.



Non erano allusioni provocatorie; erano indicazioni per far capire la vastità del Suo progetto e quali erano le misure per poter dire: io ho fede, ho speranza, ho amore-carità.

Non basta frequentare la sinagoga, sembra dire Gesù, non basta frequentare la Chiesa, per avere fede, speranza e carità,... non basta avere fervore religioso per rispondere alle *tensioni* che Gesù ha messo a fondamento della Sua missione.

E' necessario rimettere in questione noi stessi. Dobbiamo cioè avere il coraggio di misurare il nostro rapporto con gli altri e con il mondo, sull'esempio e sulle parole di Gesù Cristo.

Quando Gesù parla di amore, non parla di un pio sentimento, ma di *una forza con la quale* impostare e registrare continuamente la nostra vita, in una linea di mitezza, di non violenza e di imitazione del Maestro.

E' molto facile vivere *in un universalismo sentimentale*, perché ci arricchisce! I buoni sentimenti, per una persona ben fatta, sono più necessari del pane. Avere buoni sentimenti fa bene anche alla salute!

Qui però non si tratta di buoni sentimenti. Si tratta di rimisurarci con le parole e l'esempio di Gesù, e prendere via via le decisioni.

Voi sapete che esistono 4 vangeli. Ma le vicende dell'umanità intera sono come un *quinto vangelo* che dobbiamo saper leggere tutti i giorni nella nostra preghiera.

Se non leggiamo questo 5° *vangelo*, gli altri *quattro* perdono molto del loro senso; e lo vediamo purtroppo in tanti cristiani!

Se invece noi leggiamo e preghiamo con il 5° *vangelo* degli avvenimenti dell'umanità, ci renderemo conto come anche negli altri 4 *vangeli* c'è scritto:

- ✓ che l'Africa ha la stessa dignità e gli stessi diritti dell'Europa;
- ✓ che i mussulmani sono nostri fratelli;
- ✓ che i contratti economici che fanno bene all'Italia ma rovinano i bimbi dell'India, sono immorali;
- ✓ che è una pazzia fare le guerre per conquistare il petrolio e le fonti energetiche;
- ✓ che è vergognoso per un cristiano puntare sempre sul massimo profitto negli affitti, nel commercio, nei prestiti... e in ogni rapporto umano.



Grazie a Dio, le mura di Nazareth, del quartiere, della città, sono cadute e siamo in grado di vedere tutti i popoli della terra... Vediamo Naaman, vediamo la vedova di Serepta, vediamo le povere donne del mondo della fame, vediamo l'umanità intera, composta di altrettanti nostri fratelli...

E questa visione allargherà le conoscenze delle loro tragedie,
ci stimolerà ad urlare contro le ingiustizie,
ci libererà da un cristianesimo troppo casalingo,
ridimensionerà le nostre piccole sofferenze,
ci spingerà ad una preghiera più matura,
ci offrirà motivi di speranza, vedendo quanti lottano per un mondo migliore.



Se noi riusciremo ad accendere in noi, con l'aiuto del Signore,, questo fuoco di amore universale, esso getterà i suoi riverberi anche sui bisogni di chi ci è vicino, sull'emigrante che dorme alla stazione.... e ci aprirà gli occhi sulle piccole ingiustizie che si consumano nelle nostre case, nelle nostre associazioni, nei nostri partiti.

Ecco allora cosa vuol dire vivere la nostra fede, la speranza e l'amore-carità. Vuol dire assumere il destino dell'umanità, abbracciare il progetto del Signore e inserirlo nel progetto personale della nostra vita.

L'episodio di Nazareth termina col tentativo omicida di buttar Gesù nel burrone. L'evangelista nota: *“Ma Gesù, passando in mezzo a loro, se ne andò”*.

Io non so cosa fermò quelle mani omicide dei nazaretani: uno sguardo di Gesù, un Suo gesto una Sua parola,... non ci viene detto! Ma forse non è tanto errato pensare che sia stato Lui a non volersi fermare, dove non trovava un vero amore.

E' lo stile del Signore Gesù, sempre, anche nei nostri cuori. Non si ferma dove non trova amore.



Preghiera dei fedeli

(inizio) Lo scrittore e poeta Kafka, scrivendo ad un amico, gli dice: “ L’amore è tutto ciò che aumenta, allarga, arricchisce la nostra vita verso tutte le altezze e tutte le profondità. L’amore non è un problema, come non lo è un veicolo; problematici invece sono soltanto il conducente, i viaggiatori, la strada.” Preghiamo di non essere noi un ostacolo al vero amore.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, benedici l’amore dei nostri coniugi che, come dice lo scrittore cattolico Francesco Mauriac, persistendo attraverso mille vicissitudini, **è il più bello dei miracoli**, benché sia anche il più comune.

Preghiera sulle offerte

Signore Gesù, davanti al tuo altare, ti preghiamo che “il sogno” di una carità-amore universale si avveri, sapendo che l’attuazione di questo sogno non deriverà dalla nostra esperienza storica, ma dal tuo Amore misericordioso onnipotente che ce ne ha dato già un anticipo con la Tua Risurrezione, grandiosa garanzia delle nostre speranze.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, rendici coscienti che la carità- amore non è interna al sistema, come può essere l’elemosina, ma è una cognizione e un progetto del mondo, che rimette in questione tutto il sistema perché dà gli stessi diritti all’affamato, all’emigrante, all’oppresso... di casa nostra e dell’Africa dissanguata.

© - CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” - NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*

